

Al vaglio tutte le piste, anche quella del gesto isolato. Da tempo tam tam dell'aerea «rivoluzionaria» contro la memoria del sindacalista

Stella a 5 punte sfregia la statua di Guido Rossa

Genova, sul monumento dedicato all'operaio ucciso dalle Br anche segni incomprensibili. Allerta della Cgil

Gianni Cipriani

GENOVA Un episodio oscuro. Forse una provocazione, forse il gesto di uno squilibrato. È ancora troppo presto per capire: l'altra notte a Genova qualcuno ha imbrattato la statua dedicata alla memoria di Guido Rossa, il sindacalista iscritto alla Cgil e al Pci assassinato giusto 25 anni fa dalle Br. È stata tolta la corona d'alloro e sistemata al suo posto una stella a 5 punte, realizzata con un cartoncino. Un oltraggio, comunque, alla memoria di un martire del terrorismo.

Strani segni Ora, come detto, si tratta di capire esattamente se esista retroscena. La questura di Genova ha disposto accertamenti. Anche perché ci sono un paio di anomalie da chiarire: al posto della corona d'alloro sono state messe, oltre alla stella a 5 punte, le scritte «Elina, Riccio, Idea, Crea e Procrea» e un ramo di mimosa. Inoltre c'era in terra un cuoricino fatto ancora con cartoncino. Strano, se si trattasse di opera di provocatori. Anche per questo la polizia non esclude il gesto di uno squilibrato. Quel che è certo, però, è che proprio a partire dal 25° anniversario della sua morte, da una certa area sedicente «rivoluzionaria» non sono mancati gli attacchi retrospettivi alla figura di Rossa. Segno che ci sono frange politiche che manifestano ancora un atteggiamento eccessivamente ambiguo nei confronti del terrorismo. Guido Rossa, quindi, poiché a suo tempo si era preso la responsabilità di denunciare Francesco Berardi, operaio dell'Ansaldo che faceva proselitismo in fabbrica per conto delle Brigate Rosse, per qualcuno è ancora un «infame» e un traditore, e non un eroe civile. Esattamente ciò che avevano sostenuto nel 1979 le Br che avevano deciso di colpire l'operaio comunista con una azione «esemplare».

L'allerta Ecco perché, in attesa di conoscere gli esiti dell'indagine, comunque nella Cgil e nelle forze di sinistra la vigilanza è massima. Anche perché si è appena aperto il processo contro le persone accusate per le vio-



La statua che ricorda il sindacalista della Cgil a Genova oltraggiata l'altra notte
Zennaro/Ansa

lenze in occasione del G8 di Genova e nessuno si augura di assistere a provocazioni o peggio. Proprio per questo, con la necessaria prudenza data la natura ancora oscura dell'accaduto, il segretario generale della Camera del lavoro di Genova, Walter Fabiocchi, ha dichiarato: «La Cgil di Genova ritiene che debbano essere accertate le circostanze e la vera natura dell'episodio che ha avuto per oggetto, la scorsa notte, la statua di Guido Rossa. A prescindere dall'accaduto, la Cgil genovese ribadisce ancora una volta il valore della figura di Guido Rossa e il significato dell'azione da lui compiuta». Ribadire il valore della figura di Rossa. Proprio dopo la nuova campagna di odio lanciata dai sedicenti rivoluzionari di oggi, coloro i quali definiscono i brigatisti rossi «compagni» e la Cgil un «sindacato di regime», ed

esprimono la loro solidarietà ai terroristi di ieri (e di oggi) e riversano il loro odio nei confronti di chi, Rossa prima di tutti, il terrorismo ha combattuto.

Le aree d'ombra Un dibattito che non è mai cessato nel corso di tutti questi anni e che, in particolare, è stato rilanciato in occasione della decisione della Cgil di espellere dal sindacato un militante dei Carc (i Comitati di appoggio alla resistenza comunista) che aveva pubblicamente manifestato la sua solidarietà ai brigatisti arrestati lo scorso 24 ottobre, aveva onorato la memoria di Mario Galeasi, il terrorista ucciso nel conflitto a fuoco nel quale è morto il sovrintendente Emanuele Petri. Posizioni in linea con gli orientamenti di quell'area politica, nella quale D'Antona e Biagi sono definito «zelanti» servi del-

la borghesia. Così, in un forum su Indymedia dedicato alla discussione sulla giustizia (o no) decisione della Cgil, si potevano leggere frasi simili: «Tu, stronzo, ricorda pure Guido Rossa, infame sindacalista. Io ricordo i compagni, tutti, che sono caduti, hanno dato la vita o ancora pagano in galera per aver contribuito al movimento pratico di lotta che cambia i rapporti di forza fra padroni e lavoratori». Oppure: «Mettilti in culo il nome di Guido Rossa come quello di tutti gli altri infami che hanno venduto la vita dei compagni agli sbirri. Bisogna scegliere da che parte stare: o stai con il proletariato in lotta, seppure possa fare errori e compiere cazzate, oppure stai dalla parte delle galere, degli sbirri, dei tribunali, dello sfruttamento».

Brutta aria Non si tratta, purtroppo,

di frasi isolate. Perché, come detto, in alcuni sedicenti ambienti rivoluzionari - alcuni dei quali preannunciano la loro presenza in piazza il prossimo 20 marzo - Rossa è ancora etichettato in maniera simile. Come se i terroristi, sconfitti e poi nuovamente sconfitti, cercassero una sorta di riscatto politico e morale, diffondendo il loro «verbo» e, anche attraverso la denigrazione sistematica della figura di Rossa, siano in cerca di nuova legittimazione. Per questo la vigilanza è massima. L'episodio, come detto, è oscuro. Anzi, le possibilità che sia opera di uno squilibrato sono molte. Tuttavia l'oltraggio alla statua di Guido Rossa si è inserito in una nuova campagna di riabilitazione della storia delle Brigate Rosse e di odio contro chi le ha combattute. Un tentativo - è il caso di dire - infame.

inciviltà

Modena, spezzata la lapide che ricorda le vittime della Shoah

Roberto Serio

MODENA L'hanno spezzata a mazzette, con la violenza cieca che solo una barbara stupidità può generare. La lapide in granito a ricordo delle vittime dell'Olocausto, inaugurata il primo febbraio in presenza di Felice Crema, rappresentante delle comunità ebraiche di Modena e Reggio, nel Parco della Resistenza di Modena, è stata violata. Hanno spezzato una stele di pietra e, insieme, le parole di Primo Levi che vi erano incise, tratte da *Se questo è un uomo*. Parole che sono esse stesse più di un monumento.

«È un gesto ignobile che non ferisce solo la Comunità ebraica, alla quale va tutta la nostra solidarietà, ma l'intera città di Modena - ha dichiarato il sindaco, Giuliano Barbolini -. Chi ha offeso le vittime dell'olo-

causto ha offeso anche i sentimenti di una città che rifiuta la violenza, che rende onore a coloro che sono morti nei campi di sterminio nazisti e che intende ricordare la storia per evitare che si ripeta. La stele sarà al più presto restaurata e ricollocata nel parco». Parole ferme, a nome di una città che non ci sta a veder germogliare nel suo seno questo genere di violenza infame che non le appartiene.

La stele che ricorda le vittime dei campi di sterminio potrebbe essere stata fatta a pezzi ieri l'altro, ma anche nelle giornate precedenti, poiché le neviccate hanno tenuto lontani i modenesi dal Parco tra via Alassio e via Pavia, che era stato intitolato alle vittime dell'Olocausto, in concomitanza con la giornata della memoria. La polizia municipale, su segnalazione di alcuni cittadini, ha compiuto un sopralluogo lunedì mattina,

rilevando lo sfregio. La Digos ha avviato le indagini. Per ora non vi sono elementi per parlare con sicurezza di vandalismo «neutro» o, piuttosto, di un attentato simbolico e quindi fascista. Certo, nel recente passato, altre steli dedicate ai partigiani nel parco della Resistenza modenese erano state sfregiate con scritte nere e asce bipenni riconducibili all'immaginario neofascista, comparse anche su una sezione Ds.

In città, continua la protesta contro il grave atto. «Ciò che è avvenuto nei giorni scorsi a Modena - scrive Massimo Mezzetti, consigliere regionale Ds - è un atto inquietante e di allarmante gravità. Siamo in presenza nel nostro Paese di una preoccupante voglia, da parte di una minoranza irriducibile e agguerrita, di cancellare la memoria degli orrendi crimini nazifascisti. Pochi giorni fa si voleva manifestare a Roma per la grazia a Priebe e probabilmente era nelle stesse ore che la stele veniva abbattuta a Modena». Di atto vigliacco parla la segreteria provinciale dei Socialisti democratici modenesi. Dall'Associazione nazionale partigiani arriva la richiesta di «perseguire i responsabili e di vigilare affinché atti così intollerabili non si ripetano».



La stele danneggiata a Modena



Per contribuire al progetto Aidos sulla creazione in Burkina Faso di un "Centro per la salute delle donne e la prevenzione delle mutilazioni dei genitali femminili e dell'Aids"

La musica delle donne del mondo

- Carmen Consoli
- Patty Pravo
- Fiorella Mannoia
- Nada
- Loredana Bertè
- Teresa De Sio
- Cristina Donà
- Giovanna Marini

Le più grandi grandi interpreti della canzone d'autore in uno straordinario cd



l'Unità

Con l'Unità a soli 7 euro in più